Giovedì 20 Ottobre 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 252

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Haasenstein & Vogler** Via Prefettura 6 Udine o succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.—; Quarta pagina Cent. 30 (largo 1/10 di pagina): Cronaca L. 2.— per linea.
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola. — Pagamento anticipato. —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Il nazionalismo

In una pubblicazione di S. Sighele

Abbiamo, dunque, un nuovo partito politico, il nazionalismo, del quale espone i principii e gli ideali uno scienziato di gran fama, Scipio Sighele, in un leggiadro volume or pubblicato, *Pagine nazionaliste* (Milano, Treves). E di ciò nessuno può non rallegrarsi, specie in questo momento in cui da tutte le parti si lamenta lo spettacolo che offre la Camera dei deputati raggruppati da meschini interessi anzi che da grandi direttive.

Il nazionalismo si comincia a discutere da troppo poco tempo perchè non sia lecito supporre che gran parte dei lettori ne conoscano ben poco.

—

Il nome di nazionalismo fa subito pensare, per facile analogia, a quello francese; ma invece è una semplice omonimia, giacchè quello italiano è precisamente l'opposto di quello d'oltr'Alpi. Accadde un po' quel che accadde al nome di romanticismo assunto dalla nuova scuola letteraria nel XIX secolo, la quale, pur assumendo il nome tedesco dette al movimento un significato agli antipodi di quello che esso aveva sulla terra d'Arminio.

Infatti, il nazionalismo è un moto reazionario, a base clericale e legittimista, mentre quello italiano ha valore d'elevazione politica nell'orbita delle istituzioni.

Quello d'oltr'Alpi ha trovato la sua figura rappresentativa in Maurice Barès, che ne è il filosofo ed il poeta; il nostro è impersonato in una triade composta di Enrico Corradini, il poeta, Gualtiero Castellini, il propagandista, Scipio Sighele, il filosofo.

L'affacciarsi all'orizzonte del nazionalismo non è stato accolto con entusiasmo, specie dai pubblicisti autorevoli, il Borgese, non ha anzi esitato a considerarlo nientemeno, che un intoppo messo sulla via dell'Italia per ostacolarne l'ascensione.

Contro questa grave accusa, in fondo, reagisce Scipio Sighele con queste sue *Pagine nazionaliste*, le quali mirano ad esporre al paese il programma del partito, ed a cattivargli simpatie.

E, certo, il libro non è stato inutile, perchè è servito a lumeggiare il vero significato della parola, la quale, bisogna confessarlo, è un po' vaga, giacchè pochi cittadini confesserebbero di non essere nazionalisti, se ciò significasse, amore alla propria nazione.

Ma vi sono delle *nuances*, che il Sighele spiega con molta chiarezza e con quella severità di metodo che gli deriva dall'abito mentale dei suoi studi. Egli comincia dal distinguere il nazionalismo dall'irredentismo, non in quanto un termine ne escluda l'altro, ma in quanto il nazionalismo, che significa amore alla patria, vuole la protezione incondizionata di quanti italiani vivono su ogni lembo di terra straniera, dai trentini agli emigrati nelle lontane Americhe

—

Per attuare quindi le loro idealità i nazionalisti vogliono possentemente rialzare il tono della vita politica italiana, mirando a rendere la gioventù contemporanea meno mercantile, più devota alla grandezza della patria che ligia ai suoi meschini inter ssi personali.

Questo contenuto del nazionalismo è così alto che tutti ci sentiamo disposti ad entrare nelle sue file; e certo a diffonderne le idee fondamentali non poco giovano queste Pagine nazonaliste che portano una firma qual'è quella di Scipio Sighele.

Però, se dovessimo dire tutta la nostra impressione, a parte l'ossequio allo scrittore illustre, ci sembra che l'opera sia eccellente dal lato negativo, ma manchevole — cosa strana per un positivista — da quello positivo. Cioè, se troviamo giusta la critica, che il Sighele esercita su noi tutti italiani contemporanei, non riscontriamo nel libro tutta una serie di pratiche proposte e di riforme atte a mutare il presente stato di cose.

Giustissime tutte le manchevolezze etniche che l'autore nota e deplora nella nostra razza: ma quali molle toccare per far vibrare quelle energie, speriamo, latenti che dovrebbero ricondurre la stirpe alla prisca grandezza?

Forse, il Sighele non ha voluto esaurire i suoi argomenti in un volume, e ne preparerà un altro per suggerirci i rimedi?

I gesuiti in Italia

In una lettera alla «Tribuna» a proposito della legislazione italiana circa le Congregazioni religiose, l'on. Murri dice che la legge non fu applicata per nulla e ricorda, in proposito, quanto ebbe a notare l'on. Orlando quando era ministro di grazia e giustizia nella discussione del bilancio del suo Ministero, che cioè la legge che vieta l'esistenza dei gesuiti, come semplice associazione di fatto, non venne estesa al Veneto ed alla provincia di Roma, e che non varrebbe quindi la pena di cacciarli da una parte di paese quando possono liberamente stabilirsi in un'altra.

E l'on. Murri continua: «E' anche vero quindi che le cose sono come sono e non vale occuparsi della immigrazione dei gesuiti portoghesi poichè anche senza fondare nuove case potranno essere molto agevolmente distribuiti nelle case esistenti.

«Io dovetti già da tempo privatamente e con un'interpelanza alla Camera, chiedere che essi fossero allontanati dal seminario interdiocesano di una provincia pugliese, stabilitisi a Lecce, e dopo un'inchiesta ordinata dall'on. Orlando e dopo la risposta dell'on. Fani alla mia interpellanza e gli impegni presi da lui alla Camera, i gesuiti sono ancora a quel posto dove attendono alla formazione del giovane clero di tutta una regione d'Italia. Quindi non intendo ancora quale preciso valore e quale efficacia possa avere la nota circolare in argomento dell'on. Luzzati. Se con la legislazione la pratica vigente è tutta a favore dei gesuiti i quali la legge infatti lascia in libertà».

L'on Murri ha concluso che qualora si verificassero fatti nuovi, alla prossima riapertura del Parlamento, presenterà una nuova interpellanza alla Camera.

Cose dell'Istruzione

Il Ministero vuole ripristinare la festa degli alberi

Il Ministero della P. I. ha inviato ai prefetti, presidenti dei Consigli scolastici provinciali, ai provveditori agli studi ed agli altri insegnanti delle Scuole medie ed elementari, una circolare relativa alla festa degli alberi.

La circolare premette che dalle notizie che le autorità scolastiche hanno inviato al Ministero e dalle relazioni pubblicate nei giornali si è constatato che la festa degli alberi è tornata in onore assumendo speciale importanza per il fatto che ad essa il popolo ha largamente partecipato, ciò della festa che è quello di richiamare gli italiani all'amore per l'agricoltura, che corrisponde allo scopo precipuo, sorgente di benessere nazionale, ed al godimento estetico offerto dalle bellezze naturali che sono vanto del nostro paese.

Affinchè poi essa raggiunga il fine pratico del rimboschimento, il Ministero ha determinato che, secondo l'intesa corsa tra il Ministero stesso e quello di agricoltura, la scelta del tempo e della località in cui dovranno eseguirsi le piantagioni, e la scelta delle semenze e degli arboscelli da piantare, proceda di pieno accordo con le autorità forestali, ed a tale riguardo il Ministero P. I. partecipa che la Federazione delle associazioni «Pro-Montibus» ed enti affini ha cortesemente offerto il suo ausilio con invio di semenze ed anche con prestazione di opera.

Pertanto le richieste all'associazione ed alle autorità forestali dovranno essere fatte, sia per l'autunno ora cominciato, che per la prossima primavera, in tempo perchè la festa possa essere celebrata nel periodo dell'anno più prossimo alla germinazione delle piante.

Entro il 31 dicembre del corrente anno per le feste autunnali, ed entro il 31 maggio 1911 per quelle primaverili, dovranno essere inviate al Ministero particolareggiate relazioni dagli ispettori scolastici, insieme con una deliberazione del Consiglio provinciale scolastico, indicante quei Comuni e quegli insegnanti, che, per merito speciale nel preparare e condurre la festa, siansi resi degni di un premio.

Per gli insegnanti elementari

Il ministro della P. I. ha emanato le disposizioni opportune per la elezione dei rappresentanti dei maestri elementari nel Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale degli orfani dei maestri sciolto con decreto del 2 giugno u. s.

Tale elezione avrà luogo il primo novembre p. v. alle ore 10 ant. e ad essa potranno prendere parte tutti i maestri, le maestre, i direttori, e le direttrici delle Scuole elementari pubbliche classificate o non classificate obbligatorie e facoltative, i quali siano tenuti al rilascio della giornata di stipendio, quand'anche tale contributo non sia stato effettivamente rilasciato, o perchè il maestro fu nominato nel corso dell'anno o per qualsiasi altro motivo.

La scelta dei rappresentanti potrà cadere su qualunque dei maestri o delle maestre, dei direttori e delle direttrici che abbiano i requisiti necessari per essere elettori, dovunque essi risiedano.

Sono pure stato determinate le modalità per le elezioni delle quali il 5 novembre verrà fatto lo spoglio ed il dieci verrà trasmesso l'esito al Ministero.

Servizio telegrafico del "Paese"

Cose del Benadir

Gli stipendi del Governatore e dei suoi impiegati — Un porto che non si costruisce — Il senatore De Martino in Italia.

Roma 19. — Il governatore del Benadir senatore De Martino sta per lasciare temporaneamente la colonia per venire a Roma per conferire col governo.

Nella sua assenza come si è praticato anche per l'Eritrea, l'interim del governo sarà assunto dal comandante le truppe coloniali Trombi.

Pare che il De Martino venga in Italia soprattutto per chiedere al governo un aumento degli stanziamenti, essendo la spesa assegnata al Benadir assai limitata, ed in gran parte — si può anche aggiungere assorbita dagli stipendi per il personale.

Il governatore percepisce oltre 100 mila lire all'anno, mentre tutti i suoi predecessori non ne ebbero mai più che 40 mila, Un impiegato portato dal senatore De Martino al Benadir è nominato capo degli affari civili, percepisce 10,400 lire annue che rappresentano il doppio di quanto gli spetterebbe. Infatti tale impiegato apparteneva in Italia al ministero degli interni con un assegno di lire 3 mila. Secondo la legge recandosi al Benadir avrebbe dovuto godere di una indennità di 2200 lire ed in totale avrebbe dovuto percepire 5200 lire.

Non si sa in forza di quale disposizione il governatore De Martino abbia raddoppiato la somma dell'assegno di questo impiegato.

Di nuovo al Benadir non c'è niente all'infuori della faccenda del porto di Brava.

Un ingegnere civile ed un ufficiale colà residenti pensarono bene un bel giorno di calare a picco un grosso macigno per considerarlo come la prima pietra per la costruzione del futuro porto.

La cerimonia fu fatta solennemente e non mancò neppure *lo champagne*.

Della solenne cerimonia fu data comunicazione telegrafica al governatore che la trasmise al ministero degli Esteri, ma la costruzione del porto di Brava non è mai stata decisa, quindi non c'è nessuno stanziamento di fondi per esso stabiliti. Non solo, ma non sono mai stati fatti gli studi e le pratiche di cui abbondano sempre i nostri uffici, in Italia e nella Colonia.

BOLLETTINO DEL COLERA

Roma 19, Stef. — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 corrente sono pervenute le seguenti denuncie.

In provincia di Bari: ad Andria 1 caso ed un decesso; a Molfetta 2 casi ed 1 decesso.

In provincia di Caserta: ad Aversa (manicomio) 14 casi e tre decessi di cui 2 nei colpiti nei giorni precedenti; a Caserta (frazione S. Clemente) un caso e un decesso, a Maddaloni 3 casi 2 decessi di cui 1 nei colpiti precedentemente, a Minturno un caso e un decesso.

In provincia di Napoli: a Napoli (città) 7 casi di cui 2 soli accertati batteriologicamente e 4 decessi, a Castellamare di Stabbia 8 casi e 2 decessi, a Foria d'Ischia 1 caso e 1 decesso, a S. Giovanni a Teduccio 1 caso e un decesso, a Torre Annunciata 1 caso.

In provincia di Salermo: a Mercato S. Severino 1 caso e nessun decesso.

Alle denunzie riferibili al giorno 17 sono da aggiungersi, le seguenti: in prov. di Casarta ad Aversa (manicomio) 27 casi e 10 decessi; a Maddaloni 1 decesso fra i colpiti dei giorni precedenti: a Minturno 1 caso e nessun decesso; a Santamaria la Fossa 1 caso ed 1 decesso.

Fra i casi denunciati in precedenza pei quali era in corso l'accert. batt. risultarono positivi 1 caso in ciascuno dei comuni di Sorrento Caivano Isernia Maddaloni e Accerra. Risultarono negativi 1 caso ad Ariano e 2 a Mercato San Severino.

Il Re Manuel a Plynouth

Plynouth 19 (Stefani) — E' giunto lo yacht reale «Vittoria And Albert» con a bordo il re Manuel e la regina Amelia.

Re Manuel in Inghilterra

Pylmouth 20 (Stef.) — In causa d'un ritardo al treno trasportante i personaggi che devono ricevere re Manuel lo sbarco dei sovrani dallo yacht *Victoria and Albert* fu rimandato alle 6 pomeridiane.

Il conte Sowa rappresentante di re Giorgio, l'ambasciatore di Spagna marchese Lovoral, il duca d'Orleans, ed un dottore ed alcuni altri personaggi appena giunti a Pylmouth si recarono a bordo dello yach ad ossequiare il re e la regina, quindi re Manuel e la reg. Amelia accompagnati da una dama e da altri personaggi scesero dallo yacht e si recarono alla stazione. Quivi era pronto un treno speciale ove sovrani, il duca d'Orlans e i personaggi che gli accompagnarono salirono sul treno reale.

Pantano e Durante tornano in Italia

Buenos Aires 19 (Stefani) — Il deputato Pantano ed il Senatore Durante sono partiti per l'Italia e non pel Brasile come fu annunciato.

MARIA PIA IN ITALIA

Pisa 19 (Stefani) — La Regina Maria Pia è arrivata alle ore 10 alla spiaggia del Gombo insieme con un gentiluomo e una dama, ed è subito sbarcata.

La morte del sen. Gravina

Catania 19 (Stefani) — Stamane a Giarre è morto il marchese Luigi Gravina senatore del Regno.

La duchessa d'Aosta in Africa

Mombasa 19 (Stefani) — E' giunta oggi qui la duchessa d'Aosta.

Facta a Salsomaggiore

Salsomaggiore 19, (Stef.) — Il ministro Facta accompagnato dal suo segretario particolare comm. Darbesig visitò la stazione termale dove il Demanio possiede un cospicuo patrimonio. Il ministro riconobbe la necessità della loro riforma e dell'ampliamento secondo un più moderno indirizzo dell'industria termale. Fu poi ricevuto dalla regina madre che si trova qui per la cura.

WELLMANN RITORNA IN AMERICA

New York 19 (Stefani) — Wellman che ha il braccio al collo per una leggera ferita alla mano fattasi nel momento in cui abbandonò il pallone per imbarcarsi sulla scialuppa, scese coi suoi compagni dal treno e s'imbarcò sul rimorchiatore Dalzellìne sul quale si trovavano i membri della sua famiglia e molti amici che lo acclamarono. Al momento in cui Wellmann lasciò il «Trent» i passeggeri e l'equipaggio gli fecero una grande ovazione.

Luchani si è ucciso

Ginevra 20 (Stef.) — Lucheni, l'autore dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, fu trovato impiccato iersera nella sua cella.

Operai italiani sepolti da una frana nel Trentino

Trento 19 — E' ormai assodato che i tre operai sepolti da una frana in queste montagne, come fu già annunziato, sono certi Ottavio Rizziero, Felice Siviero e Alvise Galletti, tutti di Padova. Essi versano in grave stato. Tutti gli altri riuscirono a fuggire. Un'inchiesta giudiziaria accertò gravi responsabilità.

Dopo la raffica...

Mai come il questi giorni i clericali hanno dovuto nascondere la verità e difendere tanto guasto delle loro file: mai come adesso, in cui una raffica di vento rivoluzionario ha spezzato via un dominio divenuto insopportabile, essi hanno rivelato i loro compromessi con i governi più retrivi; e mai non si è addimostrato più chiaramente che le preoccupazioni politiche per la Curia Romana e per la massa supina dei Vescovi, che hanno rinunziato ad ogni difesa della più elementare libertà episcopale, sovrasta sopra ogni più alta preoccupazione religiosa.

I fremiti di un popolo, che anelava a più ampie libertà civili, che soffriva di un dominio secolare della casta la quale, elaborando i germi della degenerazione cattolica medio-evale, aveva opposte tutte le sue forze al progressi della nazione, non avevano raccolto una sol voce di consenso e di plauso tra le file cattoliche.

E il Portogallo è insorto e nella sua guerra ha travolto il trono e il clero, Re Manuel e le Congregazioni religiose.

Aveva ascoltato esso la voce dei Ministri dell'Evangelo, predicanti il distacco dalle cose del mondo, la lotta contro le passioni e contro gli egoismi, ed aveva visto questi ministri quanti mai attaccati ai beni della terra: strumenti del potere politico e concubinari che oscuravano la santità dei principi di elevazione evangelica e di bellezza morale con una vita di ipocrisie e di menzogna; uomini che inculcando la sommissione e la rassegnazione si piegavano dinanzi a tutte le forze del male; che interpretavano tutta una dottrina di redenzione degli spiriti a favore dei potenti e dei dominatori; che costituivano nello stato una potenza alla quale quello doveva appoggiarsi come a suo fondamento.

Non tutto il Portogallo ha brandito le armi, ma tutto il Portogallo è stato travolto dall'onda della ribellione. E il Portogallo dimostra, dopo la Francia, che i popoli sono stanchi di un dominio che non si regge sulla religone (giacchè la religione, vissuta come deve essere vissuta nella intimità delle coscienze, lo esclude e lo nega) ma sulla *ipocrisia* della religione.

Tutti gli artifizi retorici di cui il clericalismo è capace, tutta la dialettica sofistica di chi vuol salvare ad ogni costo delle posizioni divenute insostenibili, non varranno a negare questo fatto: che la religione nel Portogallo come in Ispagna, come da noi in buona parte dei credenti, non si basa sul sentimento, ma sulla superstizione e sull'ignoranza; che il clero è inferiore d'assai all'alta missione che si aroga, come un monopolio e un diritto ricevuto da una Autorità superiore; che la corruzione tra le sue file è generale nella penisola iberica, come dovunque dove sia forte il suo dominio e la sua influenza nella cosa pubblica.

«Non si governa appoggiandosi sul clero, l'armata e la nobiltà quando il clero è immorale, l'armata è infedele, la nobiltà è cieca — disse un giorno a Maria Pia un amico. Ed ella rispose: E' tanto tempo che lo vedo e che lo so».

Non si comprenderebbe — diremo noi — questa generale esplosione di popolo in tutti i paesi, non si comprenderebbero gli eccessi e magari l'odio profondo ed esagerato contro il clero, se questo non avesse dimostrata la contraddizione stridente fra quella che dice essere la sua missione nel mondo e l'opera più vera che compie: non si comprenderebbe se il clero non avesse già dimostrato il proprio fallimento agli scopi per cui — al suo inizio — si costituì la chiesa cristiana.

I giornali clericali si sono commossi di questi giorni ed hanno inviato un

---

IL DIAVOLO ZOPPO

66

di **RENATO LE SAGE**

«Ed invero Liziana lamentava senza posa la sua disgrazia, e non isperando più di rivedere la luce, nulla desiava tranne una pronta morte, onde uscire da tante pene.

«Ma lo Stefani cercava ovunque e sempre invano, quel riposo da lui sperato, commettendo l'atroce delitto.

«Non eran trascorsi tre giorni, che già l'agitava un nuovo sospetto.

«Temeva che Giulio, portando quel po' di pane al prigioniero, non si lasciasse vincere dalle sue promesse: e questa tema gli suggeriva nuovi delitti; perdere l'uno, e far saltare le cervella all'altro con un colpo di pistola.

«Diffidava Giulio, e temeva che il suo padrone, dopo essersi liberato di Don Chimene, lo avrebbe sacrificato alla propria sicurezza; scaltro e birbante siccome egli era, divisava di salvar la pelle, e fuggire una notte, portando seco quanto eravi di meglio, di più ricco e di più facile trasporto, nel palazzo del suo signore.

«Ecco ciò che meditavano queste due oneste persone, allorchè un giorno furono sorpresi, sì l'uno che l'altro, a cento passi dal castello, da quindici o venti birri, che li circondarono tutto ad un tratto, gridando:

«— In nome del Re, e della giustizia!

«Impallidì Don Guglielmo e si turbò; ma facendo forza a se stesso, ebbe l'ardire di chiedere che si voleva.

«— Il vostro arresto — gli rispose un tale, che pareva comandasse a quella sbirraglia — siete accusato di aver rapito Don Chimene di Lizana: ho incarico di far ricerca di questo cavaliere nel vostro castello, ed assicurarmi di voi.

«Stefani non udiva ancora la domanda, che persuaso non esservi più scampo, divenne furioso; inarcò due pistole, e disse che non permetterebbe mai che si visitasse la sua casa, e che avrebbe schiacciato il capo a lui, che mostrava di comandare a quella ciurma, se non si allontanava, e tosto, co' suoi seguaci.

«Sprezzando il capo una tal minaccia, si avanzò il primo verso il siciliano, che scaricò un colpo di pistola e lo ferì nel viso: ma quel colpo di pistola gli costò la vita, chè due birri lo appuntarono sì bene, che cadde morto, vendicando così il loro capo.

«Giulio non si oppose al proprio arresto, e non fu d'uopo interrogarlo per sapere se Don Chimene era nel castello, che tanto confessò il famiglio, accusando di tutte le atrocità l'estinto padrone. Condusse il comandante ed i suoi arcieri nel sotterraneo ove era Lizana disteso su poca paglia, legato al pari di un malfattore. Questo sciagurato cavaliere, che si aspettava di esser tolto di vita da un momento all'altro, credette (vedendo entrare quei ceffi sinistri armati sino alla gola) che fosse quello l'estremo momento di sua vita: ma quale non fu la sua sorpresa udendo che quei tali, che aveva supposti suoi carnefici, erano invece i suoi liberatori! Dopo averlo slegato e tratto dal sotterraneo, egli, ringraziandoli della sua libertà, chiese loro come sapessero che giaceva prigione in quel castello.

«— Uditemi — gli rispose il comandante — che ve lo narro tosto e in pochissime parole. Nella notte che foste rapito, uno di coloro che vi pose le mani addosso aveva un'amante a due passi dalla casa di Don Guglielmo, e andò a dirle addio prima della partenza per la campagna, svelandole impunemente il progetto di Stefani. Fu segreta questa donna per due o tre giorni: ma essendo corsa voce a Siguenza dell'incendio di Miedas, e parendo strano a tutti come i famigli del Siciliano fossero rimasti vittima di tal disgrazia, essa si cacciò in mente che l'incendio dovesse esser opera di Don Guglielmo. Volendo vendicare l'amante, fu da Don Felice, il padre vostro, e gli narrò tutto quello che sapeva. Furente Don

Continua

saluto ai «fratelli trucidati barbaramente a Lisbona, *imperante Nerone.*»

Quanto meglio se — qualora siano proprio compresi della parola del Maestro — invece dei vani lamenti sulle vittime, anche innocenti, di un fatto ormai ineluttabile, fossero capaci di un atto di resipiscenza e, meno curandosi del dominio politico del cattolicismo, si preoccupassero di più della penetrazione nelle coscienze dello spirito cristiano, che è spirito di amore e di libertà; se risalissero alle origini del male e le ricercassero innanzitutto nell'opera loro, nella supina acquiescenza ai voleri di Roma, donde il Cristo è esulato da tanto tempo e dove trionfa *lo spirito della conquista e dell'egemonia.*

Non più Dio e la volontà di Lui che si invela in tutte le aspirazioni buone e generose, *ma Pio X e i Vescovi*; non più il principio della Giustizia e la fraterna operosità dei buoni che tendono ad una più alta vita rafforzando i valori dello spirito, ma la imbelle sommissione di un clero che uccide la propria coscienza accettando le posizioni comode e riversando la responsabilità del proprio operare *su un uomo che ha tutte le deficienze e tutte le debolezze degli altri uomini.*

Qui è la causa del fatto che si rivela in forme tragiche come nel Portogallo, che matura lentamente in Italia e in altri paesi: causa che trova le sue origini nel predominio assoluto della Curia romana su tutte le chiese cristiane, affermatosi vigoroso e potente con il sorgere della Compagnia di Gesù. Altro che nelle trame massoniche e nelle congiure di setta!

Nel Portogallo si era creata in certo modo una situazione rivoluzionaria che fatalmente doveva determinare uno scoppio: la monarchia non voleva concedere le libertà, il clero era un puntello della *Monarchia. Il Re occupava* il suo tempo tra l'inginocchiatoio e la tresca con la *divette* preferita: e il clero non sapeva trovare parole di rampogna per il regale giovinetto, bigotto e viziato. Tutt'alpiù il clero si preoccupava del trono vacillante. Le aspirazioni popolari, alle libertà politiche e ai miglioramenti economici, *rappresentavano un pericolo per la* sua potenza.

Figli e figlie di preti popolano il Portogallo, come la Spagna. L'immoralità fra il clero era palese, l'ipocrisia della sua missione manifesta. E il popolo si è domandato se non era tempo di togliersi a un tanto servaggio.

La rivoluzione in breve ora ha mandato *in rovina tanta potenza insieme* con una Monarchia incapace di comprenderà la situazione.

Niente di male. La democrazia, anche nei paesi dove le rivoluzioni sarebbero una follia, o una colpa, non può che salutare con entusiasmo l'alba del nuovo Portogallo che con la libertà popolari instaura anche la libertà religiosa *contrastante naturalmente con* ogni specie di dominio teocratico.

Udine 18, ottobre.

Natale Rovina.

Cronaca del Friuli

Per il miglioramento del bestiame bovino

La Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino facendosi interprete dei desideri espressi da parte di alcuni tenutari di stazione di monta della pianura friulana e per le considerazioni che seguono è venuta nella determinazione di patrocinare una seconda importazione dalla Svizzera di tori della razza Simmenthal.

L'iniziativa trova la sua opportunità in considerazione:

dello scarso numero di riproduttori maschi di notevole pregio esistenti oggi in provincia di Udine; dei prezzi relativamente alti che per essi si richiedono, prezzi poco dissimili da quelli di un puro *sangue acquistato* nel Simmenthal; della prossima andata in vigore del Regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori il quale metterà indubbiamente fuori servizio un certo numero di questi riproduttori; del bisogno infine che esiste ancora di non abbandonare l'immissione di sangue migliorato e miglioratore *in determinate zone della* pianura friulana.

Nell'aprire tale prenotazione la Commissione provinciale crede doveroso di incitare i tenutari di tori a non mettere delle basse limitazioni di prezzo agli incaricati per gli acquisti, rappresentando tale economia in ultima analisi oltre che un danno per la zootecnia locale anche una cattiva speculazione per la industria delle stazioni di monta.

In questa circostanza la Deputazione provinciale non potrà che concedere il proprio appoggio morale attese le molteplici iniziative zootecniche che si svolsero nel corrente 1910 le quali impegnarono completamente tutto il bilancio disponibile di quest'anno e parte ancora di quello dell'anno venturo.

I prenotatori sono senza ulteriore avviso invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo negli Uffici della Deputazione provinciale (Piazza Patriarcato) il giorno di lunedì 24 corrente alle 10 antimeridiane. In essa verranno presi definitivi accordi circa la importazione per cui i probabili acquirenti sono pregati di depositare quello stesso giorno il denaro occorrente per l'acquisto alla Deputazione provinciale (limite *massimo di prezzo*) più lire 200 a *titolo* di antecipazione per le spese generali.

Da Aviano
Fasti municipali

18 — Il Consiglio comunale, nella seduta di venerdì decorso approvò in II. lettura i provvedimenti per la illuminazione pubblica a luce elettrica.

Deliberò inoltre un mutuo di lire ventimila per spese diverse. Osserviamo che non tutte tali spese sono straordinarie, come quella per l'ampliamento del cimitero di Maniaure, e qualche altra; ma in parte anche ordinarie. Così il prestito già detto serve anche per ottenere il pareggio nel preventivo 1910, cioè per far fronte a spese di ordinaria amministrazione. Il che rappresenta un sistema di finanza allegro, e significa pregiudicare gravemente i bilanci futuri.

Dopo lunga discussione, il Consiglio unanime, contro il volere del Sindaco, rimasto quindi solo: deliberò di aumentare di lire 500 il fondo per sussidi ai poveri del Comune. Fece pessima impressione l'ostinazione sindacale nell'osteggiare per semplice partito preso, la benemerita amministrazione della Congregazione di Carità ed annesse opere pie, tanto più dopo che gli stessi *consiglieri di parte sindacale*, avevano dovuto arrendersi dinanzi alle particolareggiate e documentate dimostrazioni rese dal Presidente della Congregazione di Carità.

Venne rinviata la trattazione del bilancio comunale per *l'esercizio 1911. A tale proposito* qualcuno, giustamente lamentò che tutte le sedute consigliari fossero indette d'urgenza, e quindi con preavviso così breve da non lasciar tempo ai singoli consiglieri di esaminare e ponderare gli oggetti indicati nell'ordine del giorno.

Infine in seduta segreta, il Consiglio con nove voti contro sei, respinse la conferma dell'impiegato municipale signor Zanussi Luigi, applicato di contabilità. Tale delibera, fu nient'altro che un atto di partigianeria odiosa, e di vera vendetta. Il Zanussi aveva convenuto il Comune in giudizio, sostenendo che a sensi del nuovo regolamento per gli impiegati municipali, gli spettasse subito un aumento sessennale sullo stipendio da lui oggi goduto.

Ciò bastò perchè dalla maggioranza consigliare fosse posto il dilemma: O abbandono da parte dello Zanussi della sua pretesa fatta valere nelle vie giudiziali, oppure il licenziamento dello stesso. Invano ci fu chi oppose l'enormità della cosa, che avrebbe costituito una sopraffazione immorale, un esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Tutto fu inutile, dimodochè ora il sig. Zanussi dovrà provvedere nelle vie giudiziali, alla difesa dei suoi diritti.

E' proprio desolante, che tutti i migliori impiegati si allontanino o sieno allontanati dal Comune: anche l'attuale vice segretario, nel breve giro di tre anni, sesto della serie, ha parlato di dimissioni già prodotte.

E così si curano gli interessi del Comune, con favoritismi verso di qualcuno. con sopraffazioni a danno di altri.

Da Nogaredo di Prato
I premiati al convegno ciclistico

Ecco l'elenco ufficiale dei premi assegnati alle squadre che parteciparono al convegno di domenica scorsa:

Alle squadre — I. premio medaglia d'oro alla Unione V. di Cussignacco; II. med. d'argento dorato alla S. C. di Paderno; III. med. d'argento grande alla S. C. di Beivars.

Alle fanfare — I. premio med. d'oro alla S. C. di Paderno.

Per divisa — med. d'argento alla S. C. di Cussignacco.

Per distanza — med. d'argento alla S. C. di Beivars.

Da Faedis
A proposito di... moccoli

Il *Crociato* di ieri offre in pascolo ai suoi lettori di Faedis una lamentela pretenziosetta, perchè il Consiglio scolastico ha sospeso l'approvazione della nomina del Prof. cav. Papi a maestro di IV. e V. elementare, direttore didattico ed insegnante della scuola serale nel capoluogo.

Noi riteniamo che, non nella mancata esibizione del diploma di direttore (che il cav. Papi può anche avere) sia da ricercarsi il movente della sospensiva, ma sebbene in altri fatti.

Invero pare che il prof. cav. Passi Istitutore in un *convitto nazionale* si trovi in aspettativa per *motivi di salute* da oltre un anno e che in questo frattempo egli abbia potuto *insegnare* in una scuola pubblica del Comune di Pozzuolo. Ora egli ha chiesto un altro anno d'aspettativa, corredando la domanda con certificato medico *collegiale* e nel frattempo, grazie alle mene di preti, frati e gesuiti, s'è visto nominare a pieni voti, maestro, direttore, ecc. a Faedis. Nè basta; per colmo di.... sfortunata compiacenza e cortesia venne nominata anche la sua consorte *maestra* a Faedis; tutto ciò provvisoriamente per un anno.

Ora è *lecito* domandare, ben inteso al l'infuori delle callotte sfrontatamente imperanti a Faedis, ma al lume del buon senso e della..... logica: Il sig. cav. Papi è o non è ammalato? E se non può sop*portare le fatiche inerenti all'ufficio d'istitutore*; come mai potrà egli sobbarcarsi a quelle non meno lievi di maestro di IV e V, direttore didattico ed insegnante di una numerosa scuola serale? A noi sembra che *i titoli, i diplomi*, le *medaglie e le benemerenze* con tanta pompa sciorinate dal *Crociato* facciano maggiormente risaltare un lato non troppo.... benemerito della questione che ora si dibatte in seno al *Consiglio scolastico*.

Altro che diploma o no di direttore didattico!

Il resto della velenosa e *bugiarda* corrispondenza da Faedis non ci meraviglia, *perchè ci è nota* la buona fede di certi messeri; però vorremmo si avesse il coraggio di dire francamente a chi si allude con la frase «coloro che della scuola si servono per volgari competizioni di parte e per mire politiche e personali».

Da Codroipo
I premiati
alla mostra bovina distrettuale

(Continuaz. vedi numero di ieri)

Classe C — (*Vacche e giovenche con* due denti permanenti) — Fratelli Zardini, Pozzo n. 116, medaglia d'oro del Comune di Codroipo, L. 60 e diploma di I. grado; Bacinelli Umberto, Varmo n. 276, medaglia d'argento, *L. 40 e diploma di II. grado*; Tubero Giuseppe, Iutizzo n. 91, medaglia di bronzo, L. 15 e diploma di III. grado; Cataruzzi Antonio, Bertiolo n. 821, id. id.; Zoratti Giovanni, Goricizza n. 70, id. L. 15 *e diploma di IV. grado; Bacinelli Umberto*, Varmo n. 276, id. L. 15 e diploma di V. grado.

Agnoluzzi Giacomo fu Bortolo, Goricizza n. 68, menzione onorevole e L. 10; *Agnoluzzi Giacomo fu Bortolo, Goricizza n. 67*, id. e L. 5; Pellizzoni Francesco, Goricizza n. 71, id. id.; Bosco Giuseppe, S. Marizza n. 260, id. id.; Pasutti Antonio, Romans n. 205, id. id.; Cozzi Antonio, S. Marizza n. *257, id. e L. 2 al conduttore; Ortali* Andrea, Roveredo n. 267, id. id.; Laurenti Mario, Bertiolo n. 11, id. id.; Mizzan Luigi fu Francesco, Beano n. 147, id. id.; Cassin Giuseppe, S. Martino n. 172 id. id.

Ostuzzi Elisabetta, Varmo n. 278, id. id.; Visentini fratelli fu Ferdinando, Camino n. 21, id. id.; Amm. co. Mainardi, Goriz n. 298, id. id.; Zoratti Giovanni, Goricizza, n. 78, id. id.; Pittoni Sebastiano, Romans *n. 244, id. id.; Amm. dott. R. Kechler*, S. Martino n. 161 id. id.; Amm. dottor Kechler, S. Martino n. 159 id. id.; Codin Gottardo, Belgrado n. 290 id. id.; Sossutti Sante, Gradiscutta n. 229, id. id.; Amm. *R. Kechler, S. Martino n. 192, id. id.*

Fresco David, Iutizzo n. 105, id. id.; Tubero Luigi Iutizzo n. 100, id. id.; Merlo Luigi, Codroipo n. 313, id. id.; Mizzan Luigi fu Francesco, Beano n. 148, *id. id.; Bragagnol Francesco, Biauzzo n.* 66, id. id.; Ortali Leonardo, Roveredo n. 250, id. id.; Bulfoni Luigi, S. Martino n. 179, id. id.; Zomparini Dionisio, S. Vidotto n. 917, id. id.; Amm. dottor R. *Kechler, S. Martino n. 160, id id.; Masotti* Antonio fu Giovanni, Gradisca n. 200, id id.

De Cillia Lodovico, Sedegliano n. 188 id. id.; Canciani dott. Giacomo, Varmo n. 281, id. id.; Del Giorgio Michele, *Sedegliano n. 187, id. id.; D'Agostin Luigi* e fratelli, Zompicchia n. 130, id. id.; Merlo Luigi, Codroipo n. 312, id. id.; Chiesa Valentino, S. Lorenzo n. 213, id. id.; Gauzini Luigi, Griona n. 202, id. id.; *Agnoluzzi Pietro fu Leonardo Goricizza n.* 70, id. id.; Aba Gaetano, Muschiotto n. 154, id. id.

Classe D — (Vacche con 4 o 6 denti permanenti) — Rossi Giuseppe fu Dioni*sio, Pozzo n. 120, medaglia d'oro del Pre*sidente del Circolo agrario di Codroipo L. 50 e diploma di 1 grado; Dott. Giacomo Canciani, Varmo 633, medaglia d'argento, L. 40 e diploma di 2 grado; Azien*da co. Mainardi, Goriz 299, id. L.* 30 e diploma di 3 grado; Cuzal Anna, S. Marizza 259, medaglia di bronzo della Provincia di Udine, L. 20 e diploma di 4 grado; Don Luigi Sivilotti, Goricizza n. 73, medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Udine, L. 15 e diploma di 5 grado.

Bacinelli Umberto, Varmo n. 277, menzione onorevole e L. 10; Don Luigi Sivilotti, Goricizza n. 75 id. e L. 5; Piccini Giacomo fu Pietro, Pozzo, n. 0.19 id. id.; Talmassons Pietro, Biauzzo, n. 322, id. id.; Morello Angelo, Iutizzo, n. 98, id. id.; Rinaldi Rinaldo fu Giacomo, Sedegliano, n. 186, id. id.; Bulfoni Francesco, S. Martino, n. 182, id. id.; Peressini Valentino, Bugnins n. 41 id. id.; Don Luigi Sivilotti, Goricizza, n. 76 id. id.

Leonarduzzi Giuseppe fu Pietro, Pozzo n. 117, id. id.; Ortali Leonardo, Roveredo n. 249, id. id; Marchetti Sante fu Pietro, Zompicchia n. 123 id. id.; Macorit Virgilio fu Antonio, Pozzo n. 122 id. id; Cassin Domenico, S. Martino n. 167 id. id.; Piccini Giacomo fu Pietro, Pozzo n. 118, id. id.

Classe E — (Vacche con tutti i denti permanenti) — Miculan Luigi, Iutizzo n. 88, medaglia d'argento della Camera di Commercio di Udine, L. 40 e diploma di 1 grado; Venier Giovanni fu Stefano, Gradisca n. 195, medaglia di bronzo della Provincia di Udine, L. 25 e diploma di 2 grado; Amm. co. Mainardi, Goriz n. 833, id. L. 15 e diploma di 3 grado.

Don Luigi Sivilotti, Goricizza n. 74, menzione onorevole e lire 10; Miculan Luigi, Iutizzo n. 87, id. e lire 5; Panigutti Marco, Camino n. 25, id. id.; Canciani dott. Giacomo, Varmo n. 270, id. id.; Vit Damiano, Sedegliano n. 180, id. id.; Bosco Giuseppe, S. Marizza n. 250, id. id.; Cressatti Narciso, Rivolto n. 142, id. id.; Del Zotto Giovanni, Roveredo n. 273, id. id.; Di Lenarda Riccardo, Coderno n. 491, id. id.

Categoria III., gruppi di animali riproduttori — All'amm. Kechler speciale distinzione di benemerenza per l'indirizzo dato all'allevamento.

Classe A — Azienda Canciani, Varmo, medaglia d'oro della Cassa di risparmio di Udine e diploma di primo grado; Azienda conte Mainardi, Goriz, med. d'argento della provincia di Udine e diploma di secondo grado.

Classe B — *D'Agostin Luigi e fratelli*, Zompicchia, med. d'argento della Provincia di Udine e diploma di primo grado; Don Luigi Sivilotti, Goricizza, id. della Camera di Commercio e diploma di secondo grado; *Pelizzoni Sante, Goricizza*, med. d'argento e diploma di terzo grado.

All'agente sig. Tito Brida dell'ammin. Kechler di S. Martino, med. d'argento per distinzione speciale; All'agente sig. Paolo *Fontana dell'amm. co. Mainardi di Goriz*, id. id; A don Luigi Sivilotti, Goricizza, diploma di benemerenza.

Fuori concorso — Alla stazione di monta dell'amm. Kechler, S. Martino, pei tori *originari Mars e Sep, diploma di medaglia* d'oro; Alla Società Allevatori di Codroipo per il toro originario Iosnè, med. d'argento di primo grado; Al dott. Giacomo Canciani, Varmo, id. id. med. d'argento.

Le 100 *lire ai bovari vengono ripartite* fra le seguenti aziende: Aristide Bellina, Bertiolo, L. 20; dott. Roberto Kechler, S. Martino, L. 20; dott. Giacomo Canciani, Varmo, L. 20; Conti Mainardi, Goriz, 20; Don Luigi Sivilotti, Goricizza, L. 10; Pelizzoni Sante, L. 10.

Passaggio di zingari

Provenienti da Pordenone sono giunte oggi quattro numerose carovane di zingari capitanati da un tale Lagatos Americo.

Oggi stesso con la scorta dei Carabinieri proseguirono per Udine così sciolti e liberi in modo che con mille proteste e dispetti abusano eccessivamente della prudenza e della pazienza dei carabinieri e delle guardie.

Da Varmo
La conferma del medico

19. Il Consiglio comunale con voti unanimi e con plauso confermava a vita il medico condotto Dr. G. B. Tavellis dandogli così eloquente prova del meritato gradimento della sua opera.

Congratulazioni vivissime all'egregio professionista.

Da Talmassons
Nuova maestra

Nel giorno 14 ottobre fu nominata da questa amministrazione maestra titolare della prima classe mista di Flambro la signorina Salvolini Virginia che da tre anni trovasi a far scuola a S. Maria di Lestizza ove disimpegnò sempre scrupolosamente il suo dovere nonostante il grande numero di fanciulli che erano affidati alla sua attività costante ed intelligente.

Alla brava e simpatica signorina le nostre congratulazioni.

Da Reana del Roiale
Seduta Consigliare

Sono presenti 17 consiglieri e presiede il Sig. Sindaco Comello Antonio.

L'aula comunale è affollata di curiosi e si osserva anche l'intervento dei R. Carabinieri che passeggiano alla chetichella lungo il viale.

Evidentemente si ha paura di disordini, ma le preoccupazioni sono ingiustificate.

Il Consiglio dopo una lunga discussione a maggioranza di voti respinse la proposta della Giunta sulla istituzione d'un applicato.

Approvò lo stanziamento per l'anno precedente di L. 500 per spese di supplenza durante il mese di licenza del segretario Comunale, mese che gli si spetta per diritto di Capitolato e qualora si ammalasse o per lavori straordinari gli occorresse uno scrivano temporaneo.

Un curioso "canard,, a Roma
per la falsa voce della morte di Nathan

Roma 19 — Stamane si era divulgata la voce che Ernesto Nathan, mentre lavorava nel suo gabinetto in Campidoglio, era stato colpito da malore. Voci esagerate ne segnalarono perfino la morte, aggiungendo che in segno di lutto erano stati chiusi gli *uffici municipali e rimandati a casa i fanciulli delle scuole comunali.*

Se ne commossero i principali ritrovi cittadini, le redazioni dei giornali, e perfino l'*Agenzia Stefani*. Quindi al telefono del *gabinetto* del *sindaco fu* un continuo scampanellio per chiedere notizie.

Fortunatamente si trattava di una stupida panzana: Ernesto Nathan stà benissimo, non ha sofferto il più lieve disturbo; stamane ha lavorato come sempre alacremente dalle 9 al tocco in Campidoglio, tornando a casa a piedi per la colazione.

Nel pomeriggio ha presieduto l'ordinaria tornata della Giunta.

La delinquenza nei conventi
La scoperta dei cadaveri di tre assassinati

Vienna 19 — In una cantina del convento di Czenstochau, in Galizia, ove avvenne il noto furto, furono rinvenuti tre cadaveri, che apparterebbero a persone assassinate nel convento stesso. Fra i tre sarebbe stato riconosciuto un ricco negoziante che si era recato in pellegrinaggio al convento, e che vi avrebbe passata la notte ospite dei frati.

Questi lo avrebbero assassinato per impadronirsi del denaro che teneva con sè.

La guerra civile in romagna
Si torna alle invasioni di terre

Ravenna 19 — Ritorniamo all'invasione.

Nella località denominata Le Pile, alcune centinaia di donne hanno ten*tato di entrare in un tenimento con* gli utensili del lavoro. La forza pubblica le ha disperse, dopo aver trattenuto agli arresti dieci donne

A Campiano in un fondo del signor Staghellini Tomaso, alcune donne della vecchia Camera volevano impedire alle donne della nuova Camera, che erano state richieste della loro opera dal *proprietario, di intraprendere il lavoro*. La truppa, alla meglio, ha diviso le contendenti, e sorveglia perchè non si attenti alla libertà del lavoro.

Anche nel terreno di proprietà del Comune, e più particolarmente nella località denominata Ponticelle, parecchie donne della vecchia Camera hanno tentato di intraprendere i lavori di zappatura. *L'intervento della forza* pubblica anche qui le ha disperse.

Cronaca di Udine

Gli agenti dazieri
smentiscono l'articolo del "Daziere,, riprodotto dal "Giornale di Udine,,

Ieri sera furono convocati gli agenti dazieri dall'ass. signor Conti, per l'occasione dell'assunzione del nuovo *assessorato.*

Il signor Conti dopo aver parlato brevemente dei buoni rapporti che è necessario intercorrano fra gli addetti al dazio e l'assessore entrò a parlare del regolamento sul quale il presidente della Federazione non ebbe a chiedere che qualche schiarimento.

Ora la Giunta, circa l'interpretazione *del regolamento ha già pronte le de*lucidazioni, che presto verranno rese pubbliche.

Raccomandò l'assessore signor Conti agli addetti dazieri di non trascendere nei mezzi coi quali ottenere e sollecitare i miglioramenti economici, per non dare triste spettacolo di insubordinazione e di inciviltà, e ricordò che *in 6 anni hanno già ottenuto 3 con*cessioni dalle quali furono messi in una condizione superiore alla media dei loro colleghi dazieri dipendenti dalle aziende daziarie municipali d'Italia.

Da ultimo l'ass. Conti accenna alle parole che, un articolo del Consulente legale dei Dazieri, riprodotto dal *Giornale di Udine*, attribuì al Sindaco.

(Si noti che i dazieri non hanno alcun ufficio di consulenza legale e che il giornale il *Daziere* perciò deve essersi prestato in buona fede all'insidia di un anonimo cui si è attaccato con entusiasmo il *Giornale di Udine*.

Parlò poi sull'argomento il consigliere Cremese, non avvezzo a nascondere i suoi sentimenti. Egli disse che a richiesta di come avrebbe potuto vivere con la sua paga un daziere avente sei od otto figli, il sindaco rispose — *com'era naturale* — che *quella di* avere una grossa famiglia era una condizione speciale di cui la Giunta come la Legislazione Sociale, non si poteva occupare. *L'espressione* «Salute e figli maschi» non è stata proferita dal sindaco, ma inventata dall'anonimo che inviò l'articolo al «Daziere».

Termina il Cremese dicendo che gli *aumenti di stipendio come formalmente* venne promesso, andranno ad effetto in breve e che deve persistere fra i dazieri e l'autorità Municipale quella cordialità di rapporti che è necessario al buon andamento del servizio ed alla comprensione da parte di quella dei bisogni della classe.

Corso di elettrotecnica

Presso *la nostra Scuola* d'arti e mestieri verrà aperto nel novembre p. v. un corso speciale di elettrotecnica per gli operai.

Per esservi ammessi è necessario sostenere un esame che seguirà il 6 dello stesso mese.

Vita operaia e professionale

CAMERA DEL LAVORO
Contro l'alcoolismo e per le pensioni operaie

In seguito al Decreto-legge che au*menta di settanta lire la tassa sugli* alcool, ieri sera la Commissione esecutiva votava il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Udine e Provincia visto il decreto-legge emanato per l'aumento della tassa sull'alcool;

«plaude al provvedimento, sia pure fi*scale, considerato come un ostacolo al* al diffondersi dell'alcoolismo;

considerato inoltre sia una delle cause principali per cui la classe operaia non aderisce alle organizzazioni;

fa voti, ed invita tutte le organizzazioni operaie di Udine e Provincia ad agitarsi perchè tale aumento sia devoluto a costituire il primo fondo di concorso dello stato ad una borsa pensioni per assicurare un pane e la meritata tranquillità nel tramonto della vita ai veterani del lavoro».

Plaude infine alla Camera del La*voro di Pavia che si è fatta iniziatrice* di tale opera buona e umanitaria.

Poi si deliberò di accordare al Sindacato dei ferrovieri un ribasso sulle tessere camerali, che è da poco costituito e di aderire al giornale quotidiano la *Conquista* che uscirà in Novembre a Milano, direttore Arturo Labriola; di aprire una sottoscrizione e pubblicare i manifesti della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, e di aderire al Congresso Regionale della Biblioteca Popolare che avrà luogo a Vicenza il 30 ottobre.

Si prese atto dello Statuto della Sezione Umanitaria di Udine e si deliberò d'invitare tutte le leghe a comunicare alla stessa i loro statuti e no*mi dei soci per poter usufruire* del beneficio del sussidio ai disoccupati.

E inoltre si decise di aderire al II. Convegno della Federazione Italiana fra i Portieri e al *Congresso* Nazionale dei tipografi.

Venne poi approvato un telegramma di protesta che il segretario, pensò di inviare a un Comizio di protesta te*nutosi domenica scorsa a Forlì*, in merito agli aspri antagonismi di cui è afflitta la Romagna.

Società tipografica Udinese

Iersera ebbe luogo una lunga discussione sui temi che sono posti all'ordine del giorno per il Congresso Tipografico di Napoli che avrà luogo il 31 corrente.

Il Presidente informò sulle discussioni che avvennero in precedenti Congressi, sul quesito della Cassa Unica pro disoccupazione; sull'adesione alla Confederazione del Lavoro, sulla inamovibilità del Comitato Centrale e su altri importanti argomenti.

Venne comunicato che i colleghi di Cividale mandarono in lettera raccomandata il loro voto di massima per l'adesione al Congresso e la designazione del tipografo Braidotti Pietro a rappresentante.

Venne scritto al Comitato Centrale ed al Regionale informandolo della nomina del rappresentante la sezione udinese nella persona del tipografo Pietro Braidotti.

Venne deciso di convocare l'assemblea dei soci per mercoledì della ventura settimana e infine di inserire all'ordine del giorno una interpellanza del tipografo Fantini Masaniello.

Società operaia generale

La Direzione della Società operaia generale nella seduta di ieri l'altro sera stabilì di convocare l'assemblea dei soci, venerdì prossimo.

Non accettò le dimissioni del direttore Libero Grassi e mandò lettera per chiarire la posizione della avvenuta sua elezione e l'invitò a riprendere il suo posto.

Vennero accordati quindici giorni di permesso al pres. E. Liesch.

Sulla istituenda macelleria venne mandata lettera alla Giunta in cui si dichiara la soddisfazione del sodalizio e del ceto operaio in generale per la provvida iniziativa.

All'Unione Agenti

Ieri sera ad una riunione del Consiglio Direttivo, il Presidente comunicò che l'Associazione Commercianti ha fatto qualche cosa circa l'applicazione dell'art. 7 ma che ancora non si hanno garanzie sufficienti.

Informò di una inchiesta fatta a Tricesimo e Tolmezzo interessandosi presso i Carabinieri e le Autorità Comunali perchè cerchino di far rispettare i diritti dei lavoratori.

Venne inviato il Questionario all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Informò inoltre il presidente di un abboccamento avuto col signor Prefetto ottenendo affidando di appoggio nei limiti che la legge consente.

Venne preso atto delle dimissioni del Consigliere Bertuso Achille.

L'interpellanza di alcuni soci circa l'assemblea venne respinta con un ordine del giorno.

Camera del Lavoro.

La Commissione per l'applicazione delle leggi sociali ci comunica le oblazioni pervenutegli.

Angeli G.B. lire 5, Valle Giovanni 5 Degani Augusto 5, Bergamasco Luigi 0.50,

Liesch Ernesto L 2, Valerio Luigi 1, Mauro Pietro 1, Larut Guglielmo 1, Casutti Pietro 1, Monai Augusto 1, N. N. 1, Bertuso Achille 0.20, G Batta Ciafigi 0.50, Pagnotti Giovanni 0.50, Serafini Lino 0.50, Filipponi Romolo 0.20, Baseggio Vittorio 0.50, Fattori Romeo 0.50, G B Scozziero 0.50, Fracasso Enrico 0.50, Cescutti Silvio 0.50. Gennari G Batta 0.50, Teverini Pietro 0.50, Pontelli Bernado 1, Galliano di Reggio 0.15, Benso Cristofoli 2, Riccardo Piatti 2, Moro Giovanni 1, Agenti Ditta Degani 2.

Lega Seggiolai L. 2.00, Agosti Giuseppe 0.10, Bonanni Giovanni 0.10; Basso Ettore 0.10 Ciani Ernesto 0.10, Colavizza Ezio 0.10 Degano Carlo 0.10, Degano Valentino 0.15, Degano Guglielmo 0.10, De Cecco Giulio 0.20, De Cecco Luigi 0.10, Di Lenna Giovanni 0.10, Facchini Pietro 0.10, Fornaris G. Batta 0.10, D'Agostini Giacomo 0.10, Franzolini Quinto 0.10, Martinis Angelo 0.10, Mini Giovanni 0.10 Mio Giuseppe 0.10, Rovere Giuseppe 0.10, Raidi Giuseppe 0.15, Romanini Giovanni 0.05 Valzacchi Silvio 0.20, Varettori Pio 0.10 Zorzini Antonio 0.10, Zuccolo Ligismondo 0.10, Bertossi Italia 0.10, Venier Giuseppe 0.20, Zuor Giovanni 0.20, De Martin Armando 0.10, Favit Giovanni 0.10, Cainero Guglielmo 0.10, Mauro Giuseppe 0.10, Bortotti Roma 0.10, Pora Cesira 0.10, Zinolo Olga 0.10, Mio Genoveffa 0.10, Firenzo Alba 0.10 Dozza Alfredo 1.00.

Festa "Pro disoccupati,,

Pubblichiamo il primo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la pesca di beneficenza che avrà luogo il 29 c. m. nei locali della Palestra di Ginnastica Udinese, a beneficio degli operai disoccupati di passaggio per la nostra città.

Pecile comm. Domenico, sindaco di Udine, ricco calamaio con astuccio — Lega Seggiolai, servizio caffè — Candolaresi Michele, alzata per frutta — Arturo Sirovich, 6 cucchiaini argento — Galliussi Massimo, sveglia grande — Valerio Giuseppe, figurina in gesso — Prausello Dante, due volumi del Gorki — Bar Sport, tre bottiglie scelte — Cricchitti Luigi, taglio calzoni — Pignat Luigi, buono per 6 fotografie formato visita — Vendruscolo Demetrio L. 1,00 — Ellero dott. Giuseppe (Pordenone) L. 3.00.

I doni si ricevono presso il fattorino della Società operaia sig. Domenico Massa.

Corso speciale di elettrotecnica PER GLI OPERAI

La Scuola d'Arti e Mestieri in Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Nell'anno scolastico 1910-911 verrà riaperto presso questa Scuola il Corso biennale di Elettrotecnica per gli operai, istituito dalla Camera di Commercio di Udine.

Il Corso sarà domenicale e le lezioni avranno luogo nelle ore antimer.

Per poter frequentare questo Corso è necessario a norma dell'art. 30 del Reg. della Scuola, presentare una domanda in carta libera alla Direzione della Scuola di Arti e Mestieri di Udine corredata dai seguenti documenti, pure in carta libera:

1. Certificato di nascita;

2. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, quando l'aspirante non sia conosciuto dal Direttore o non presenti altre garanzie che lo stesso Direttore ritenga equivalenti;

3. Il consenso del padre o di chi per lui, o del patrone o capo officina dell'aspirante.

Per essere ammessi a questo Corso i richiedenti, dovranno dimostrare, mediante esame di ammissione, che si terrà nel giorno 6 Novembre alle ore 8 antimeridiane, di conoscere sufficientemente la lingua italiana e di saper risolvere un problema facile di aritmetica sui numeri interi e frazionari.

Gli inscritti al Corso dovranno sottostare a tutte le norme disciplinari vigenti presso la Scuola d'Arti e Mestieri.

Gli alunni che avranno regolarmente frequentato le lezioni, saranno, alla fine del primo anno, ammessi a sostenere l'esame; e, ottenuta la promozione, potranno inscriversi al secondo anno. A coloro, poi, che, alla fine del secondo anno, supereranno l'esame generale verrà rilasciato corrispondente certificato.

La morte della Baronessa Morpurgo

Ieri nel pomeriggio verso le quattro e mezzo, dopo una lunga angosciosa malattia sopportata con coraggio meraviglioso, cessava di vivere nella sua villa di Buttrio la baronessa Eugenia Morpurgo nata Basevi.

La baronessa apparteneva a nobile *famiglia Romana*, e compì la sua educazione a Roma ed a Firenze.

Andò sposa 20 anni fa al comm. Elio allora sindaco di Udine, e subito prese nella nostra società quel posto cui le davano diritto le sue elette doti.

Spirito equilibrato e sereno, d'una coltura eccezionale, finissima musicista, *essa amò ogni cosa bella e gentile*.

Ma dove si distinse precipuamente fu nel campo della carità cittadina.

Diede il suo appoggio a tutte le istituzioni di beneficenza, e dappertutto portò una grande competenza ed un grande amore.

Dal 94 presiedeva la Società protettrice dell'infanzia, con grande slancio e con grande abnegazione. Di Lei così scriveva la signora Fracassetti nel libro la «Donna nella beneficenza»: «Scomparsa fra il generale cordoglio la bella figura di benefattrice della signora Kechler fu chiamata a continuare l'opera attiva di Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia la gentile intellettuale e colta baronessa Eugenia Morpurgo, che la pietosa difficile nobilissima missione accettò con entusiasmo dedicando alla Società le migliori energie del suo alacre ingegno ed il suo tenero cuore di madre».

A completare i benefici che la Società Benefattrice dell'Infanzia largisce la sig. Morpurgo volle l'erezione d'un ambulatorio per l'infanzia e per i giovinetti, che volle arredare in parte a sue spese.

La baronessa Morpurgo era membro di tutti i comitati di beneficenza cittadina della società «Dante Alighieri» della S. O. Generale.

Con Lei scompare una elettissima figura di donna: una di quelle donne che sentono i bisogni della moderna società, e che sanno operare fortemente e nobilmente.

Noi, uniamo le espressioni del nostro compianto e delle nostre condoglianze a quelle che tutta la cittadinanza rivolge al com. Elio ed alla desolata famiglia.

—

I funerali col rito ebraico avranno luogo domani.

La salma sarà trasportata ad Udine e giungerà circa alle ore 3 del pomeriggio.

VARIE DI CRONACA

Nuovo vice pretore — E' giunto da Bologna il nuovo Pretore del 1. mandamento, dott. Giuseppe Zorzi, che si è insediato nel suo ufficio.

Il nostro benvenuto.

Un prepotentaccio — Stamane entrò al bar Sport in via Bertolini certo Miaffellino G. B. d'anni 29. Siccome teneva un contegno scorretto fu redarguito, ma rispose ad insulti e male parole, e non contento di ciò, si mise ad urlare come un indemoniato, a gettare all'aria, e ruppe così due vetri arrecando al proprietario del locale un danno di cinque lire.

Nè avrebbe cessato se non fossero intervenute le guardie città le quali lo trassero in arresto.

Gli zingari — Un'altra carovana di zingari composta di più di trenta persone è piombata con i suoi carri e colla sua sporcizia nella nostra provincia.

Ha piantato le sue tende alla Rotonda fuori di porta Venezia, dove è sorvegliata giorno e notte da 5 carabinieri, e la sorveglianza non è mal spesa, perchè quella gente si rende responsabile di continui atti di vessazione quando non commette dei furti.

Da Leonzini! — Oggi sono arrivati freschi i profumati e squisiti *Tartufi bianchi* del Piemonte e *Fontina d'Aosta*.

Arresti — Fu ieri notte arrestato per porto d'arma certo Marangoni Remigio di Domenico d'anni 30 da Lestizza. Pure ieri notte fu arrestato per misure di P. S. certo Cotroneo Carmelo d'anni 23 da Trieste.

A proposito del 606

La scienza e l'industria vanno ogni giorno di più stringendosi in vincoli strettissimi. Ne viene che le comunicazioni scientifiche non possono più contentarsi della loro sede naturale, i periodici professionali, che escono con ritardo e vanno per le mani di pochi, ma invadano le colonne dei giornali quotidiani politici ad impressionare e suggestionare la grande massa del pubblico profano.

Oggi è la volta del famoso 606 il, preparato arsenicale che Ehrlich ha inventato per guarire la sifilide: e siccome questa riconosce come agente specifico un parassita che ha molti caratteri biologici affini a quelli della malaria, così si è intuito che debba essere efficace anche contro i parassiti della malaria: e la prova dei fatti pare che abbia corrisposto.

Ciò del resto non deve meravigliare. L'azione terapeutica diretta ed indiretta dell'arsenico sulla malaria non c'è che il Golgi il quale per rancori antibisleriani od antibaccelliani non vuole riconoscerla. Tutto al più era il caso appunto di trovare quel preparato che alla massima innocuità per l'uomo, anche in dose assai forte, accoppiasse la massima tossicità per i parassiti. Si cominciò coi cacodilati: poi venne l'atoxil; oggi è la volta del 606; e tutti sono preparati arsenicali.

Ma bisogna tener per fermo che come non basta il solo chinino per guarire dall'infezione, così non basta il solo arsenico. Per cui, per la cura della malaria almeno, il bisogno di questo numero fatidico non era affatto sentito. Le pillole Esanofele del Bisleri di Milano (e così pure l'Esanofelina liquida per i bambini) le quali contengono insieme all'arsenico il ferro, il chinino ed estratti amari che eccitano potentemente l'appetito, hanno appunto questo di particolare: di essere cioè, tollerate da qualsiasi stomaco debole, e di avere un'azione così rapida e sicura che nessun altro rimedio ha fin qui dimostrato l'uguale.

Per la malaria, dunque, il 606 non avrà mai la efficacia che può avere per la sifilide.

Rubrica commerciale

Roma 19 (Stefani) — Cambio per domani 100.44.

RECENTISSIME
(SERVIZIO TELEGRAFICO DEL PAESE)

Il colera a bordo di un vapore Aragnaiatt

Riojaneiro 19, Stef. — Il vapore Aragnaiatt proveniente da Southampton trovasi in quarantena in seguito a numerosi casi di colera verificatisi durante il viaggio tra i passeggieri di terza classe.

Nessun caso si verificò tra i passeggieri di altre classi.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco.

Alle ore 17 di ieri, nella sua villa di Buttrio, spirava nel bacio del Signore la

BARONESSA

EUGENIA MORPURGO

nata BASEVI

Il marito on Elio Morpurgo coi figli Enrico, Elda ed Elena, le sorelle Elena Mendel, col marito e le figlie, e Rachele ved. Sforni, coi figli, i fratelli Angelo ed Erminio Basevi, il cognato avv. Gerolamo Morpurgo, i parenti tutti ne danno, affranti, il tristissimo annuncio.

Buttrio (Udine), 20 ottobre 1910

Il convoglio funebre giungerà a porta Aquileia (Udine) alle ore 15 di domani 21 ottobre.

Il presente annunzio tien luogo di partecipazione personale.

Alle ore 4 di stamane spirava

Carlo Burghart fu Carlo

d'anni 43

La moglie, il figlio, le sorelle, i fratelli ed i congiunti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Udine, 20 Ottobre 1910.

I funerali avranno luogo domattina 21 corr. alle ore 9 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2 11)